L'eco dei Martiri

Periodico di informazione
della Parrocchia dei Santi Martiri Sisinio Martirio e Alessandro
Solteri – Centochiavi – Magnete TRENTO
www.santimartiri.it

Alleluja! Cristo è veramente risorto!

anno X – n° 1
SANTA PASQUA 2010

L'eco dei Martiri

è una testata iscritta al Registro Stampe del Tribunale di Trento con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore
don Claudio Leoni

Direttore Responsabile coordinamento e impaginazione
Giovanni Ceschi

Contributi e collaborazioni
Federica Bassetti
Amanzio Ceschi
Alessandro D'Acconti
Katya D'Acconti
Gianni Gecele
Ada Iegri
Denis Manincor
Andrea Margoni
Claudio Mazzocchi
Chiara Menapace
Riccardo Pisoni
Sofia Pisoni
Maria Raffaelli
Anna Maria Selva

Fotografie e archivio
Giovanni Ceschi

Stampa
Grafiche Dalpiaz
Ravina di Trento

Primo piano

Pasqua. Il passaggio necessario 3
Cristo, vero uomo e uomo vero 5
Il Triduo Pasquale 7

Vita di Comunità

Sulle strade di Francesco 11
Cartoline da Assisi 13
Una "dolorosa" felicità 15

Agenda

Celebrazioni e appuntamenti del tempo pasquale 16

A scuola dagli "extracomunitari" 18
I commenti dei partecipanti 20
Una giornata al CAV 21

Spazio per pensare

Chi sei, uomo della Sindone? 23
Fotografia di una speranza 25

Bacheca

Il salato del sabato sera 27
Campeggio estivo 2010 28
Bilancio economico 2009 30

Controcopertina

Primavera 32

Buona Pasqua!

La tiratura del presente numero è stata di 1800 copie

L'augurio pasquale di don Claudio alla nostra comunità

PASQUA. IL PASSAGGIO NECESSARIO

Per i primi cristiani, la proclamazione della risurrezione di Cristo era molto più della proclamazione di un miracolo straordinario.

Essa era l'oggetto stesso della buona novella.

La risurrezione non è la rianimazione di un corpo, come quella di Lazzaro, ma un evento nuovo, diverso, irreversibile, glorioso. È l'ingresso in una condizione esistenziale nuova. È il superamento della morte, la vittoria su di essa.

Gli evangelisti "cantano" la vittoria di Dio sulla morte e affermano che le leggi della natura sono state superate, sconvolte, come era avvenuto al momento della morte di Gesù sulla croce con il terremoto. Le donne, le prime a confrontarsi con l'evento della risurrezione, hanno bisogno di aiuto per essere rassicurate e aiutate nel loro cammino di fede: la risurrezione è il compimento di ciò che Gesù aveva detto, la prova che la sua fiducia piena nel Padre non è stata delusa.

Le donne possono constatare di persona che il sepolcro è vuoto. Poi sono invitate ad allontanare ogni paura ed ogni incertezza e a diventare testimoni di ciò che hanno sperimentato.

Tutto il messaggio cristiano si fonda su questa certezza: Gesù è morto ed è risorto per noi tutti. La nostra fede non si fonda su parole e su ragionamenti, ma su un fatto, testimoniato e proclamato da coloro che, per primi, lo hanno sperimentato: Cristo è veramente risorto! Ma cosa significa aderire a questo annuncio, credere che Gesù è risorto? Significa anzitutto credere alla fedeltà e all'amore di Dio per noi uomini, fedeltà e amore che vincono ogni male, ogni miseria, ogni limite, che vincono la morte stessa.

Là dove, umanamente, tutto sembrava finito, Dio Padre è intervenuto per risuscitare il suo Figlio. Ecco, allora, che di Dio ci possiamo fidare sempre, anche quando le possibilità e le speranze umane non ci possono più aiuta-

re. Ecco, allora, che la storia, la nostra storia personale e quella della famiglia umana tutta, non è in balìa del caos incomprensibile o del male che pare irreparabile, ma lascia intravedere il messaggio di speranza che la porterà a compimento. Il cristiano può credere, può dire e può sperimentare che "la tomba ha un'uscita che porta alla vita" *(J. H.)*.

La risurrezione supera la croce. Non la cancella, ma porta a pieno compimento la vita già presente nella morte per amore. La risurrezione non fa scomparire la croce, ma aiuta il credente a capire il mistero di vita e di amore che si sprigiona da essa.

Certo: la tentazione al pessimismo e al lasciarsi andare è talvolta grande, perché ognuno di noi si sente circondato da difficoltà, delusioni, fallimenti, rifiuti, egoismi... Ecco che diventa davvero importante ascoltare con attenzione e accogliere con fiducia il messaggio del Vangelo, la Buona Notizia della Risurrezione: Dio ha vinto la morte, sia quella fisica, sia quella spirituale, che spesso e tragicamente incrocia il cammino della nostra vita.

Questo confronto attento con la Parola di Dio ci aiuti a esaminare i nostri atteggiamenti e i nostri comportamenti, ci aiuti a cogliere e testimoniare speranza, ci aiuti a essere cristiani e comunità "pasquali", ci aiuti a pensare e vivere da "risorti".

La Pasqua di Cristo è speranza, pace, gioia, nonostante tutto. Ma come far sì che tutto ciò non sia soltanto una breve pausa, bensì inizio di una consapevolezza nuova che si trasforma in vita nuova in Cristo? Consideriamo il cambiamento che la gioia nello sperimentare il Cristo risorto ha provocato nei discepoli. Da paurosi quali erano, diventano testimoni coraggiosi della fede, da esitanti ed incerti, decisi, da divisi e un po' individualisti, diventano una comunità vera, dove l'unica legge è quella dell'amore...

Buona Pasqua, buon "passaggio" ad una vita segnata dalla consapevolezza e dall'esperienza dell'amore di Dio.

Don Claudio

Quando la vita diventa dono per i fratelli, dono per Dio

CRISTO, VERO UOMO E UOMO VERO

"Piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della natura divina. Con questa rivelazione infatti, Dio invisibile, per il suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé".

A me pare che queste parole tratte dalla Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, riassumano meravigliosamente il pensiero di Dio sull'uomo e la donna da lui creati. La Chiesa, infatti, sulla base dell'evento di Cristo e in forza della sua Risurrezione, afferma e attesta che non siamo gettati nel mondo da una forza cieca e casuale, ma siamo voluti, amati come figli, uno per uno, resi partecipi di quella corrente d'amore – lo Spirito Santo – che lega eternamente e reciprocamente il Padre e il Figlio.

La vita terrena di Gesù ha senza dubbio lo scopo di rivelare il mistero di Dio e del suo Amore, ma *"svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione"* (*Gaudium et Spes*). Questo particolare aspetto, vorrei qui approfondire.

Con il suo modo di parlare e di vivere, Gesù si comporta non soltanto co-

me un *vero uomo,* ma anche come un *uomo vero,* vale a dire come uno che realizza al meglio la vocazione dell'essere umano. Si può dire che Egli è la verità dell'uomo. In che cosa consiste questa verità dell'uomo che Gesù ci rivela? Si può sintetizzare nel termine "*per*". Gesù vive per gli altri, per i suoi fratelli; vive per Dio suo Padre. Mai si separano questi orizzonti: nessun conflitto in lui tra il servizio degli uomini e quello del Padre. In questo senso Gesù, vero uomo, svela la piena realizzazione all'uomo stesso: quando la sua vita diventa – come quella di Cristo – un dono *per* i fratelli, un dono *per* Dio.

Percepisco tutto ciò come una grande opportunità che Dio ci offre e che sottopone alla nostra libertà. Anche se scegliere la testimonianza di Gesù e del dono di sé comporta certamente fatica, vedo in questa scelta qualcosa di affascinante che mi parla della Bellezza di Dio che è amore.

Oltre a "svelare l'uomo all'uomo", Gesù gli fa nota la sua altissima vocazione. Di quale vocazione si parla? La dignità di ogni uomo e la vocazione ad essa corrispondente trovano la loro misura definitiva nell'unione con Dio. Dio è il nostro Padre e, come tutti i papà e le mamme, desidera "stare" con i propri figli, godere della loro presenza, ascoltarli, aiutarli, soccorrerli nelle loro necessità. Gesù, anche qui, ci è di esempio quando si ritirava in luoghi solitari per "stare" con il Padre.

Concludo questi pensieri con un augurio e una preghiera. L'augurio: che ogni uomo di questa terra scelga di seguire la strada del bene e del dono di sé per realizzarsi in pienezza. La preghiera: *"Signore Gesù Cristo, chiedi per noi al Padre il dono dello Spirito Santo perché possiamo - come te - vivere come uomini veri, per la nostra gioia e per la gloria del Padre"*.

Maria Raffaelli

Visita periodicamente il sito internet ufficiale della nostra parrocchia:

www.santimartiri.it

Vi troverai il bollettino settimanale preparato da don Claudio, con gli avvisi delle celebrazioni e degli appuntamenti per la comunità e con alcuni spunti per la riflessione individuale o familiare.

Se poi desideri essere incluso nella mailing list parrocchiale, invia una mail corredata di nome e cognome a giovanni.ceschi@santimartiri.it

Eventuali contributi a "L'eco dei Martiri" (lunghezza massima: 30 righe dattiloscritte corpo 12) vanno inoltrati ad eco.martiri@santimartiri.it

Verso la Gioia: la liturgia della Settimana Santa

IL TRIDUO PASQUALE

Se guardiamo dentro di noi possiamo constatare che i nostri vissuti hanno un'origine che non si dimentica: io ricordo molto bene le predicazioni quaresimali cui partecipava la mia mamma e le celebrazioni della Settimana Santa.

Ricordo molto bene le celebrazioni del Giovedì e Venerdì Santo, meno quelle del Sabato che in seguito, per motivi vari, ho continuato a trascurare, mentre il messaggio che mi arrivava era della sua grande importanza.

Ora, stimolata anche dalla catechesi con i bambini, ho voluto fare una ricerca, colmare lacune, approfondire informazioni, dare significato a ricordi.

Pasqua e anno liturgico

A partire dal Triduo Pasquale, come dalla sua fonte di luce, il tempo nuovo della Resurrezione permea tutto l' anno liturgico del suo splendore.

La Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre: è la "Festa delle feste", la "Solennità delle solennità" come l'Eucarestia è il "Sacramento dei Sacramenti". Sant'Atanasio la chiama "la Grande Domenica", come la Settimana Santa in Oriente è chiamata "la Grande Settimana" (Dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1168-1169).

Triduo pasquale

Più celebrazioni, un'unica liturgia. Le celebrazioni del Triduo Pasquale - la Messa vespertina *in Coena Domini* il Giovedì Santo, l'azione liturgica in chiesa il Venerdì, la Veglia Pasquale il Sabato - sono organizzate come un'unica liturgia: infatti la Messa *in Coena Domini* non termina con l'"*Ite missa est*"; l'azione liturgica del Venerdì non comincia con l'usuale saluto e il Segno della Croce e termina anch'essa senza saluto, in silenzio; infine la solenne veglia del Sabato Santo comincia in silenzio e termina finalmente con il saluto finale.

Il Triduo è dunque un'unica solennità, la più importante dell'anno liturgico cattolico.

(da *Triduo - Pasquale it.wikipedia*)

Giovedì Santo

Conosciamo tutti bene questa celebrazione, in particolare non ci sfugge che sentiamo le campane al Gloria e poi non più - si dice che vengono "legate" - fino al *Gloria* della Veglia; la coppa con le Ostie consacrate viene "deposta", l'altare spogliato. Ci si può fermare in adorazione all'altare della reposizione.

Mi piace però riportarvi alcune frasi delle antifone di questa liturgia:

"Se vi ho lavato i piedi,
io, Signore Maestro,
quanto più avete il dovere
di lavarvi i piedi l'un l'altro.
Infatti vi ho dato un esempio, affinché voi facciate come io ho fatto a voi.
E ancora dice il Signore: "Vi do un comandamento nuovo,che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi".

In certe parrocchie in questa celebrazione si amministra la Prima Comunione, da noi verranno presentati i bambini che la riceveranno a maggio e verrà consegnata loro una croce ciascuno, con inciso il nome.

Venerdì Santo

Si celebra la Passione del Signore.

I momenti sono la liturgia della Parola, l'adorazione della Croce e la comunione Eucaristica (con le Ostie consacrate il giorno avanti).

Nella liturgia della Parola sono previsti dei brani di Isaia e questo mi colpisce: anche nella Veglia ci sono testi di questo profeta; quello che viene letto fa parte di una delle più belle Pagine del Vecchio Testamento (da *"La Bibbia per la famiglia"* a cura di G.F. Ravasi):

"Così molte nazioni resteranno attonite,
i re chiuderanno la bocca a suo riguardo,
perché vedranno ciò che era stato loro narrato,
e comprenderanno ciò che non avevano udito"

Non so se lo state notando, ma ho riportato Isaia in versi perché così li ho trovati e vi riporto anche il commento di Franco Loi (da *"La Bibbia per la famiglia"* a cura di G.F. Ravasi):

"La Bibbia talora è scritta in versi. Anche Dante ha sentito il bisogno di scrivere in versi la commedia. Perché? Forse dipende dal segreto valore della poesia: dire con una parola che possa nello stesso tempo significare ed emozionare, muovere l'anima".

Beh, a me l'anima si è mossa in questa ricerca e mi si stanno aprendo nuovi orizzonti su dei possibili criteri per accostarsi alla Bibbia, ma anche sull'importanza di conoscere le letture che si fanno nelle celebrazioni e il contesto cui sono attinte.

Anche nell'adorazione della Croce troviamo dei versi, musicali nel loro ritornello: *"Popolo mio, che male ti ho fatto?"* E ascoltandoli ripercorriamo le tappe della storia del popolo di Israele.

"Che altro avrei dovuto fare e non ti ho fatto?

Io ti ho piantato, mia scelta e florida vigna,

ma tu mi sei divenuta aspra e amara".

Sentiamo il dolore del Padre al cui amore i figli non rispondono. La celebrazione finisce con la Comunione Eucaristica.

Sabato Santo

Ecco il grande giorno, o meglio la grande sera, perché il giorno trascorre nel silenzio delle chiese spogliate degli arredi; ma dopo l'inizio della notte comincia la grande Veglia, che deve terminare prima dell'alba della domenica (di questi tempi non c'è problema, credo: abbiamo tutti una fretta, e facciamo fretta agli altri, e magari ci viene la tentazione di scegliere una chiesa dove le funzioni sono più brevi).

Il fuoco. E il cero pasquale

La veglia inizia in modo suggestivo, attorno ad un falò, con la benedizione del fuoco, l'accensione delle candele da parte dei fedeli, e il rito relativo al cero pasquale che è un cero nuovo ogni anno.

Il sacerdote con uno stilo incide nel cero una croce: sopra di essa traccia la lettera A, Alfa, e sotto W, Omega; entro i bracci le lettere dell'anno: 2010, dicendo:

"Il Cristo ieri e oggi,
Principio e Fine,
Alfa e Omega.
A lui appartengono il tempo e i secoli.
A lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno. Amen"

Quei grossi coni che vediamo inseriti nel cero, a forma di croce sono grani di incenso.

Al fuoco nuovo il sacerdote accende il cero pasquale che rimarrà acceso fino a Pentecoste e arderà, in ricordo del Battesimo e, quindi della vita eterna in Dio che ci è donata, accanto alla bara ad ogni funerale.

Quindi il sacerdote con il cero e i fedeli con le candele accese entrano in processione in chiesa, accompagnati dal canto *"Cristo, luce del mondo"* e si ha l'annunzio pasquale con la proclamazione del Preconio.

Anche questo inno, se così si può chiamarlo, è un testo di poesia che ri-

sale perlomeno al IV secolo. E' noto come *Exultet*, dalla prima parola del testo latino.

"Questa è la notte
in cui hai liberato
i figli di Israele, nostri padri
.....
Questa è la notte
in cui hai vinto
le tenebre del peccato
con lo splendore
della colonna di fuoco.
....
Oh notte beata,
...
O notte veramente gloriosa,
che ricongiunge la terra al cielo
e l'uomo al suo creatore!"

Liturgia della parola

Inizia dopo la proclamazione del Preconio: i fedeli si siedono, spengono i loro ceri, si leggono le letture che fanno meditare sulle meraviglie che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dall'inizio e confida nella sua parola e promessa.

Completa, questa parte è di nove letture, sette del Vecchio e due del Nuovo Testamento.

Dopo le letture del Vecchio Testamento si accendono le candele, si intona il Gloria, si sciolgono le campane.

Si leggono l'Epistola, l'Alleluia e il Vangelo.

Il sacerdote tiene l'omelia e quindi si passa alla

Liturgia Battesimale

L'acqua viene benedetta, il cero pasquale viene immerso, nel toglierlo si proclama:

"Sorgenti delle acque,
benedite il Signore:
lodatelo ed esaltatelo nei secoli".

Se ci sono battezzandi si dà il Battesimo, altrimenti si rinnovano comunque le promesse battesimali.

La Messa di Pasqua

Si procede quindi con la celebrazione della Messa *in Resurrectione Domini*, la prima Messa di Pasqua. Quella della domenica infatti è la seconda.

Così come a Natale abbiamo la Messa di mezzanotte, così a Pasqua la celebrazione principale è nella notte tra il sabato e la domenica.

Ricordo quando, nella mia carriera scolastica, ho seguito un corso di aggiornamento sul metodo di insegnamento: in quell'occasione ci è stato fatto notare come i bambini seguano meglio la lezione se viene spiegato loro in anticipo che cosa si farà, qual è l'argomento, che cosa ci si aspetta da loro.

Chissà che questa scorsa del Triduo non aiuti a capirlo e seguirlo meglio; di sicuro mi riprometto di leggermi in anticipo le letture, visto che ho preso gli estremi dal Messale prestatomi da don Claudio.

Buona Pasqua.

Anna Maria Selva

Per i giovani, 2010 inaugurato in pellegrinaggio ad Assisi

SULLE STRADE DI FRANCESCO

Durante i giorni 3, 4, 5 gennaio il gruppo giovani dei Solteri ha partecipato ad un viaggio ad Assisi. Il viaggio d'andata si è svolto senza intoppi ed abbiamo potuto anche concederci un paio di soste agli Autogrill in autostrada. Ben più suggestiva - e spiritualmente rifocillante - la "sosta" al santuario della Verna, in provincia di Arezzo, luogo nel quale Francesco ricevette le stimmate.

Giunti ad Assisi abbiamo visitato il santuario di Rivotorto, che al suo interno aveva un magnifico presepe. Lì don Claudio ci ha raccontato la vita di san Francesco, mentre noi ammiravamo Assisi, che si trovava sul colle di fronte a noi.

In seguito siamo arrivati alla casa di accoglienza "Le Stuoie", accanto alla chiesa di Santa Maria degli Angeli. Dopo una lunga attesa per avere le chiavi, finalmente siamo saliti nelle nostre stanze. Noi ragazze ci siamo ritrovate in una stanza con soli tre letti, mentre eravamo in quattro. Il professor Ceschi si è ritrovato in una stanza per quattro persone ed era solo. Abbiamo risolto

Foto di gruppo dei partecipanti al Santuario della Verna (Arezzo)

brillantemente questo piccolo inconveniente scambiandoci le stanze. Dopo cena siamo andati tutti insieme alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, che abbiamo visitato il giorno successivo. Al suo interno si trova la Porziuncola, dove San Francesco morì.

In tarda mattinata siamo andati a visitare San Damiano, chiesa che fu riparata da San Francesco e dove più tardi visse, e poi morì, Santa Chiara con le sue consorelle. San Damiano è una costruzione che mi ha colpito molto per la sua bellezza semplice e per l'atmosfera che vi si respirava. Lì, un frate ci ha raccontato la vita di San Francesco. In seguito abbiamo visitato la chiesa di Santa Chiara ed ammirato il famoso crocefisso che, secondo la tradizione, parlò a Francesco. Nel pomeriggio, in San Damiano, abbiamo assistito ad una celebrazione ricca di canti e molto suggestiva che ci ha colpito molto, malgrado la folla che stipava la cappella.

Dopo cena abbiamo visitato Assisi in notturna e dalla chiesa di Santa Chiara abbiamo potuto godere di un fantastico panorama.

L'ultimo giorno lo abbiamo dedicato alla visita dell'Eremo delle Carceri, dove si trova un albero risalente all'epoca di San Francesco, e della basilica di San Francesco, nella cui parte superiore abbiamo ammirato gli affreschi di Giotto, che portano ancora i segni del terremoto che colpì la zona, mentre nella parte inferiore abbiamo visto i dipinti di Cimabue, il maestro di Giotto.

Notturno sullo sfondo della Basilica di San Francesco

Recuperati i bagagli ci siamo messi sulla via del ritorno. Il viaggio è stato reso meno scorrevole dal maltempo che ci ha accompagnati fino all'arrivo a Trento.

Questo viaggio è stato l'occasione per visitare dei luoghi davvero interessanti e ricchi di fascino, che personalmente non avevo mai visto. Credo che ciascuno di noi avrà apprezzato questa esperienza.

Chiara Menapace

Immagini e pensieri dei partecipanti al pellegrinaggio

CARTOLINE DA ASSISI

"Diverse sono le cose che mi hanno colpito in questi giorni ad Assisi. Una di queste è la bellezza del paesaggio. Bellezza sia per quanto riguarda un fattore puramente estetico, sia per quanto riguarda l'atmosfera che in esso si trovava.

Ogni luogo, specialmente quelli più intimi per San Francesco evocavano sensazioni sempre nuove e diverse; ogni luogo era unico.

Ora mi domando se questi luoghi fossero così speciali e per questo San Francesco li avesse scelti come posti nel quale stare o se solo in seguito alla passata presenza di questo Santo siano diventati tali.

Un'altra cosa che mi ha molto colpito è stato l'entusiasmo dei frati che si sono resi disponibili a raccontarci molte cose attinenti a quei luoghi, a San Francesco e alla loro esperienza più personale e profonda.

Le loro parole, ma soprattutto l'energia e la voglia di trasmetterci i loro pensieri e la loro fede, davvero grande, mi hanno toccato nel profondo.

E' stata davvero una bella esperienza, anche se durata solo tre giorni, che consiglierei a chiunque: credenti e non.

Federica Bassetti

Santa Maria degli Angeli

Eremo delle Carceri

"Durante le vacanze di Natale ci è stato proposto di andare ad una particolare "gita" ad Assisi. Non eravamo particolarmente entusiasti, un po' perché volevamo stare con i nostri amici ed un po' perché ad Assisi con i nostri genitori siamo già stati due volte. Alla fine ci siamo decisi ad andare e possiamo dire di essere stati contenti della scelta, perché abbiamo visto un'altra faccia di quei luoghi che avevamo visitato in maniera più turistica.

Pensavamo di essere molti di più, ma per vari motivi ci siamo trovati in sei ragazzi e quattro adulti. Magari potrà sembrare un po' strano, ma in così pochi è stato più possibile fare tante cose e parlarsi tutti insieme.

Il viaggio è stato abbastanza lungo ed al ritorno abbiamo avuto la compagnia della neve, ma per fortuna Don Claudio ci intratteneva con aneddoti vari, anche divertenti e noi abbiamo ideato dei giochi da viaggio che ci hanno fatto passare piacevolmente quel tempo.

Dobbiamo dire che ogni luogo visitato aveva il suo fascino e i suoi personaggi interessanti, uno che ci ha colpito in particolar modo era un frate-scienziato che abbiamo incontrato alla Porziuncola, che ci ha spiegato come è importante la scienza, ma che non esisterebbe senza Dio. Dato che noi avevamo un'idea ben contrapposta fra scienza e religione, questa testimonianza ci ha rivelato un'altra faccia della fede.

Durante tutta la visita abbiamo visto una miriade di presepi, uno più bello e più creativo dell'altro.

In quest'occasione abbiamo potuto conoscere meglio Don Claudio ed è stato piacevole ed interessante. Auguriamo a tutti quelli della nostra parrocchia che ad aprile andranno ad Assisi di passare delle giornate intense e belle come quelle che abbiamo vissuto noi.

Sofia e Riccardo Pisoni

Un filo conduttore negli incontri del pellegrinaggio assisiate

UNA "DOLOROSA" FELICITÀ

Il pellegrinaggio di gennaio ci ha messi a confronto più volte con religiosi che hanno presentato ciascuno la "propria" Assisi: San Damiano, Santa Maria degli Angeli, Eremo delle Carceri. E ciascuno, presentando il santuario nel quale ci ha introdotti dal punto di vista spirituale prima che turistico, ci ha donato qualcosa di ancor più importante: un frammento del proprio personale incontro con San Francesco.

Volti di giovani religiosi - trent'anni o giù di lì - la cui esistenza è stata impressa dal sigillo di Cristo mediante il prezioso messaggio del "Poverello d'Assisi". Giovani come tanti altri, nelle storie di vita precedente all'entrata in convento: scuola, università, lavoro, amicizie, desiderio di costruire una famiglia. Eppure tutti - è il tratto comune che mi ha colpito nei loro racconti - ad un certo punto del breve tragitto di strada percorso hanno avvertito una forma di insoddisfazione, una mancanza di senso o, guardando l'altra faccia della medaglia, un desiderio di completamento, di appagamento più vero di quello garantito dalle pur nobilissime, onestissime e in apparenza appaganti esperienze di vita.

«Inquietum est cor nostrum donec requiescat in te, Domine» confessava Sant'Agostino: il nostro cuore non trova pace fino a quanto non riposi in te, Signore. Non sono soltanto le persone più lontane da Cristo secondo il giudizio facile e sommario del mondo ad avere bisogno di una conversione; tutti noi, nelle storie quotidiane di una vita che scivola via nella banalità di gesti sempre uguali, siamo interrogati da una domanda di senso, ineludibile quanto il desiderio di felicità che a tratti si ravviva come brace sotto la cenere.

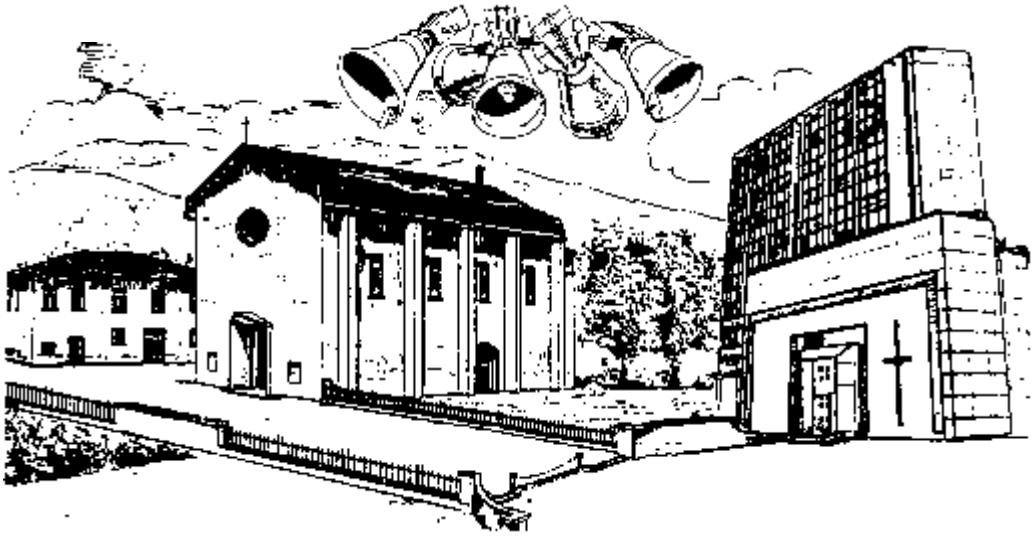
San Damiano

Un'esperienza come quella di Assisi può far bene, purché siamo disposti a cercare una felicità più autentica, ma più dolorosa e difficile nelle scelte che impone agli occhi del mondo. E a cercarla nel nostro cuore.

Giovanni Ceschi

Settimana Santa 2010

CELEBRAZIONI E APPUNTAMENTI



28 MARZO, DOMENICA DELLE PALME

ore 10.00 benedizione dei rami di ulivo e s. Messa

ore 18.30 s. Messa *(Centochiavi)*

29 MARZO, LUNEDÌ SANTO

ore 8.30 s. Messa

ore 20.00 VIA CRUCIS

30 MARZO, MARTEDÌ SANTO

ore 8.30 s. Messa

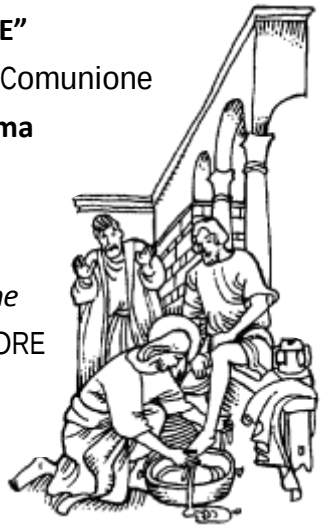
31 MARZO, MERCOLEDÌ SANTO

ore 18.30 s. Messa

1 APRILE, GIOVEDÌ SANTO

ore 9.00 in cattedrale, s. Messa del Crisma, concelebrata **dall'arcivescovo con tutti i sacerdoti della diocesi**

ore 20.30 **S. MESSA "NELLA CENA DEL SIGNORE"**
Consegna croce ai bambini di prima Comunione
Raccolta "salvadanai" della Quaresima



2 APRILE, VENERDÌ SANTO (*digiuno e astinenza*)

Preghiera e adorazione personali all'altare della reposizione

ore 20.30 CELEBRAZIONE PASSIONE DEL SIGNORE

3 APRILE, SABATO SANTO

Preghiera e adorazione personali davanti al Crocifisso

ore 20.30 CELEBRAZIONE DELLA SOLENNE VEGLIA PASQUALE

4 APRILE, DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

ore 10.00 s. Messa

ore 18.30 s. Messa (Centochiavi)

CONFESSIONI

Venerdì Santo

ore 16.00 – 19.00

Sabato Santo

ore 9.00 – 11.00 e 16.00 – 19.00

I ragazzi della catechesi alla Casa San Francesco di Gardolo

A SCUOLA DAGLI "EXTRACOMUNITARI"

Abbiamo preso l'autobus numero 17, siamo scesi alle Ghiaie di Gardolo e, in un casolare curato ma essenziale nelle linee, ci siamo imbattuti in una realtà che non ci aspettavamo!

Diciamolo pure, quando si parla di stranieri e in particolare di extracomunitari (neologismo infelice coniato per delimitare confini politici, che ha finito per identificarsi con i nostri confini mentali) la mente corre agli oltre 5.000.000 tra profughi e disoccupati, che sono arrivati in Italia per vivere in maniera più o meno stanziale.

Non ci sfiora minimamente l'idea, per esempio, di poterci trovare di fronte a un mozambicano laureato e che parla sette lingue! Il nostro modo di rapportarci a certe realtà è sempre intriso di compassione, nel migliore dei casi, o di repulsione nel peggiore. Certo è che confrontarci alla pari con persone che provengono dal cosiddetto "terzo mondo" è cosa assai difficile. Eppure, noi gruppi di cresimandi, questa esperienza l'abbiamo fatta e ci è rimasta dentro.

Il 30 gennaio scorso abbiamo trascorso un piacevolissimo pomeriggio alla "Casa di accoglienza San Francesco d'Assisi" di Gardolo.
Si tratta di una casa gestita dai frati cappuccini di Trento, nella quale vengono ospitati giovani studenti provenienti da tutte le parti del mondo.

Ad accoglierci padre Contardo, promotore e responsabile della casa, ed un gruppo di studenti stranieri: Wilson, dal Mozambico: già laureato, si sta specializzando in Lettere e Mediazione Linguistica; Samuael, dall'Etiopia: studente in Ingegneria; Adriano, dal Brasile:

frequenta un corso di italiano e suona il basso; Kaba, dalla Guinea Conakry: laureando in Economia; Chhan, dalla Cambogia: laureato in Economia, sta frequentando un Master; Phani, dall'India: studente in Informatica; Elsa, dal Congo: frequenta Economia; Zega dall'Eritrea: studentessa in Lettere; Denise, dal Mozambico: frequenta Lettere e Mediazione linguistica per le Imprese e il Turismo.

E' stato edificante ed istruttivo incontrare persone come loro motivate e determinate a cambiare il futuro dei loro paesi, consapevoli dell'apporto che ogni singolo individuo può dare fattivamente per il progresso della propria gente elevandosi innanzitutto sul piano culturale. Loro e gli altri ospiti della Casa sono sinceramente grati a questi religiosi che li stanno aiutando gratuitamente a far fruttare i propri talenti.

Con grande orgoglio padre Contardo ha definito la casa una piccola ONU, proprio per la simbolica rappresentanza dei vari Stati. Di fatto, qui siamo venuti a contatto con una realtà che difficilmente ha riscontro fuori. Samuael, nell'intervista rilasciata alla nostra amica Marina, ha sintetizzato perfettamente l'atmosfera in cui vivono: *"Nella Casa aleggia uno spirito di comunità e condivisione che aiuta a crescere insieme. Non ci sono grossi conflitti perché c'è rispetto l'uno dell'altro... anche se abbiamo culture e religioni diverse: credo che nessun Dio insegni cose cattive.*

Della Casa mi piace molto questo: l'obiettivo di una crescita spirituale e intellettuale che integra le culture, gli usi e i costumi dei vari ospiti. Ognuno deve cercare di essere per l'altro un esempio di buon senso e avere un corretto interscambio di opinioni. Ognuno ha i suoi valori dentro di sé e può comunicarli agli altri". Una lezione di vita per tutti noi. Del resto le illuminanti dissertazioni di Wilson sulle cause della povertà in Africa, le inquietanti similitudini che Adriano ha individuato sul piano politico e sociale tra il Brasile e l'Italia ed in generale lo spirito propositivo e cordiale con cui questi giovani hanno accolto dei ragazzini di tredici anni, hanno reso l'incontro oltreché interessante e gradevole sicuramente valido sul piano formativo.

Abbiamo detto che confrontarsi alla pari con extracomunitari per noi occidentali presuntuosi è difficile. In effetti è vero: noi catechiste non ci siamo sentite uguali, ma abbiamo di buon grado riconosciuto la superiorità intellettuale e spirituale di questi giovani proiettati verso la vita. Fortunatamente, intorno a noi, esistono mondi paralleli dove l'etica cristiana, quella vera, trova concreta realizzazione, qualche volta anche all'insaputa degli attori.

Con i ragazzi abbiamo tratto le nostre conclusioni: la vita non è solo quella che ci scorre passivamente davanti guardando la televisione; c'è dell'altro, c'è di più.

Proprio per questo, il nostro augurio per la Pasqua a quanti credono di avere le idee chiare sull'argomento e, che lo sguardo non si fermi sull'aspetto, sul colore, sulle condizioni, ma vada curioso a scoprire quanta ricchezza ci sia in ogni uomo.

Katya D'Acconti

I commenti dei ragazzi che hanno partecipato all'esperienza

"L'uscita di sabato 30 gennaio alla Casa di Accoglienza San Francesco d'Assisi è stata molto bella e interessante.
Abbiamo incontrato persone di varie etnie, ma unite nell'amore.
Questa uscita è stata utile a capire che il colore della pelle non significa niente, ma è il cuore di ognuno di noi a renderci diversi."

Claudio Mazzocchi

"E' particolare e significativo sapere cosa gli stranieri pensano degli italiani (una volta tanto un po' di equità).
In questa Casa di Accoglienza ho visto quello che dovrebbe essere il mondo e invece non è: nessuna discordia tra persone di razze, tradizioni, lingue e religioni diverse, dove tutti sono uguali."

Alessandro D'Acconti

"E' stata un'esperienza bellissima. Vedere tutta quella gente riunita e gente non italiana aveva per me un significato bellissimo: stare insieme e volersi bene uno con l'altro".

Andrea Margoni

"Non ho parlato, perché mi ha intimorito la loro sapienza. Di fronte a persone così colte, che parlano in un sacco di lingue che cosa potevo dire io?"

Anonimo

Esperienza forte per i cresimandi, al "centro aiuto alla vita"

UNA GIORNATA AL CAV

Oggi 14 marzo, insieme alle nostre catechiste, noi cresimandi abbiamo fatto un'esperienza diversa dalla solita ora di catechesi.

Sinceramente non avevamo idea di cosa ci aspettasse, ma alla fine siamo rimaste molto colpiti e anche affascinati dal lavoro di queste volontarie.

Questa giornata ci ha fatto riflettere molto sul fatto che avere figli troppo presto implichi impegno e maturità.

Le madri troppo giovani o sole , che si disperano all'idea di dover accudire un figlio da sole, dopo essere state lasciate dal ragazzo/compagno/marito, in questo centro, trovano tutto quello che da nessun'altra parte troverebbero. Solitamente i genitori aiutano e sostengono i figli in questi momenti, ma ci sono anche le eccezioni; ci sono quelli che invece di aiutarli, li accusano di essere stati incoscienti e li allontanano in malo modo.

In queste situazioni per fortuna ci sono delle persone che aiutano le coppie o le ragazze in difficoltà, il "centro aiuto alla vita", meglio conosciuto come CAV.

Oggi, una signora chiamata Maristella ci ha informato sul lavoro che svolgono lei e le sue colleghe: aiutano le mamme bisognose raccogliendo fondi e cibo per i figli di queste ragazze. Queste brave persone affidano il destino di queste giovani madri alla provvidenza. Le donne che arrivano in questo centro desiderano più di ogni altra cosa: una carezza, un' abbraccio e un po' di sostegno.

Ogni giorno si riescono a raccogliere pannolini, omogeneizzati e altro materiale per accudire bambini di tutta la nostra regione.

Inoltre, Maristella ci ha raccontato storie di ragazze che hanno affrontato l'aborto; storie tragiche di ragazze troppo giovani, che non potevano badare ai propri figli, anche se dopo un'esperienza del genere piangono e scoprono che dentro di loro si è aperto un dolore che nessuna medicina al mondo potrà curare e rimpiangono quanto sarebbe stato bello dedicare la propria vita a una piccola creatura indifesa.

In questo centro abbiamo toccato con mano il più importante comandamento che Gesù ci ha insegnato "AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO" e penso che questa esperienza di vita ci abbia davvero segnato e chissà che tra qualche anno anche noi potremmo andare ad aiutarle.

Emily, Ilaria e Laura

L'esperienza al Centro aiuto alla Vita è stata molto utile per comprendere il pericolo dell'aborto e le conseguenze psicologiche che questo può avere sulla madre, alle quali non si pensa mai prima.

Andrea

Abbiamo visto che la vita di un nuovo individuo inizia già nello zigote (la nuova cellula che si forma all'atto del concepimento). Sapendo questo, visto che la vita umana oggi vale meno di niente: chi è più umano, l'essere vivente che si è formato o l'uomo maturo che pratica l'aborto ignorando quella forma di vita? Fermiamoci prima di "sputare" sentenze e riflettiamo un attimo su questo.

Alessandro

Non sono mai troppe le parole spese in difesa della vita e nemmeno le opere.

Fondamentale è ciò che i nostri ragazzi hanno appreso da questo particolare incontro: dall'amore può scaturire solo amore ed il rispetto dell'altro è alla base di ogni rapporto vero.

Le catechiste

Dal 10 aprile al 23 maggio l'ostensione del sacro lino

CHI SEI, UOMO DELLA SINDONE?

Un telo di lino
ingiallito dal tempo,
un telo segnato dal corpo di un uomo.
Impronta di sofferenza,
di un uomo crocefisso,
di un uomo flagellato e percosso.
Un corpo di lividi, segni di sangue,
in testa segni di spine.
Chi è quest'uomo?
Chi sei, uomo della Sindone?
Il tuo volto emana tanta passione
sofferenza, dolore,
una pace immensa e tanto amore.
Nel vederti ho un fremito al cuore,
perché Tu sei il Signore,
perché Tu per me sei il Cristo. **Ada**

La Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce delle dimensioni di circa m. 4,41 x 1,13, contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocefissione.

L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532.

Secondo la tradizione si tratta del Lenzuolo citato nei Vangeli che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro.

Questa tradizione, anche se ha trovato numerosi riscontri dalle indagini scientifiche sul Lenzuolo, non può ancora dirsi definitivamente provata.

Certamente invece la Sindone, per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato che aiuta a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù. Per questo il Papa l'ha definita "specchio del Vangelo".

A tutt'oggi le prime testimonianze documentarie sicure e irrefutabili relative alla Sindone di Torino datano alla metà del XIV secolo, quando Geoffroy

de Charny, valoroso cavaliere e uomo di profonda fede, depose il Lenzuolo nella chiesa da lui fondata nel 1353 nel suo feudo di Lirey in Francia, non lontano da Troyes.

Nel corso della prima metà del '400, a causa dell'acuirsi della Guerra dei cento anni, Marguerite de Charny ritirò la Sindone dalla chiesa di Lirey (1418) e la portò con sé nel suo peregrinare attraverso l'Europa. Finalmente ella trovò accoglienza presso la corte dei duchi di Savoia, alla quale erano stati legati sia suo padre sia il secondo marito, Umbert de La Roche. Fu in quella situazione che avvenne, nel 1453, il trasferimento della Sindone ai Savoia, nell'ambito di una serie di atti giuridici intercorsi tra il duca Ludovico e Marguerite.

Torino. Il duomo di San Giovanni

A partire dal 1471, Amedeo IX il Beato, figlio di Ludovico, incominciò ad abbellire e ingrandire la cappella del castello di Chambéry, capitale del Ducato, in previsione di una futura sistemazione della Sindone.

Dopo una iniziale collocazione nella chiesa dei francescani, la Sindone venne definitivamente riposta nella Sainte-Chapelle du Saint-Suaire. In questo contesto i Savoia richiesero e ottennero nel 1506 dal Papa Giulio II il riconoscimento di una festa liturgica propria, per la quale fu scelto il 4 maggio. Il 4 dicembre 1532 un incendio devastò la Sainte-Chapelle e causò al Lenzuolo notevoli danni che furono riparati nel 1534 dalle Suore Clarisse della città. Emanuele Filiberto trasferì definitivamente la Sindone a Torino nel 1578. Il Lenzuolo giunse in città il 14 settembre di quell'anno, tra le salve dei cannoni, in un'atmosfera di grande solennità.

La Sindone restò, da quel momento, definitivamente a Torino dove, nei secoli seguenti, fu oggetto di numerose ostensioni pubbliche e private. La religiosità del Piemonte (e non solo) fu ovviamente molto influenzata da questa presenza così importante. Ne sono testimonianza viva numerosi dipinti rinvenibili nella capitale e in molti paesi del ducato.

Anche le grandi e solenni ostensioni, molto frequenti nei due secoli barocchi, ne sottolinearono l'aspetto devozionale pubblico.

[da www.sindone.org]

"Il tuo volto, Signore, io cerco: non nascondermi il tuo volto"

FOTOGRAFIA DI UNA SPERANZA

Non è città bellissima, Torino. Con le sue vie interminabili e squadrate, i suoi porticati imponenti ma sempre uguali, quella sottile foschia che non di rado la pervade e le conferisce un tono di austera malinconia. Potrà piacere, e certo piacerà, a chi vi sia nato, e da sempre sia avvezzo a respirare quell'aria densa di umidità e il profumo muschioso della nebbia che ti entra nelle ossa. Un volto che non si propone né s'impone agli occhi ammirati del visitatore occasionale e distratto - come avviene per Venezia, Firenze, Roma, Napoli, destinate a incantare gli obiettivi dei turisti giapponesi: belle sì, ma un po' sfacciate - e richiede semmai di essere penetrato appieno nella sua intima essenza. E' così per molte città, invero anonime nella veste urbanistica complessiva, eppure non prive di fascino alla luce di un tesoro più o meno nascosto che da solo vale il "prezzo del biglietto".

L'occhio della scienza sulla Sindone

Vieppiù nascosto, il tesoro di Torino, in virtù della cadenza rarefatta delle ostensioni del celebre lenzuolo, nel quale a noi cristiani piace credere sia stato avvolto il corpo esanime di Nostro Signore, deposto dalla croce. Piace credere - sottolineo - giacché la scienza suggerisce sull'autenticità della reliquia estrema prudenza: quel telo di lino, tessuto a spina di pesce con la misteriosa impronta di un uomo deposto dalla crocifissione, non può essere datato con certezza all'epoca di Cristo. E allora, perché tanto fermento attorno all'ostensione che quest'anno si ripete a dieci anni dall'evento giubilare? Perché tanti pellegrini in coda lungo i giardini di Palazzo Reale per entrare nel duomo di san Giovanni e contemplare quella che - agli occhi dei non credenti - è soltanto una fra le tante reliquie ricamate dalla devozione popolare intorno ai particolari evangelici della Passione di Gesù?

Il quesito, di ardua soluzione, coinvolge le diverse possibilità di risposta offerte a ciascuno di noi di fronte al mistero di una vita che non si vuol credere circoscritta nella precarietà del qui e ora. Per usare un'immagine attinta al mondo della fotografia, il volto impresso sulla Sindone interroga ciascuno di noi in negativo, proprio come in una camera oscura, obbligandoci alla coerenza di una scelta: credere con il paraocchi alla veridicità storica di quel lino (messa in dubbio dalla scienza); assolutizzare i dubbi della scienza per sostenere l'inconsistenza della Sindone anche agli occhi della fede; oppure distinguere nettamente i due àmbiti - della scienza e della fede - accogliendo la cautela degli esperti ma rifiutando ogni interferenza nel valore simbolico della reliquia.

Non è difficile intuire quale sia la scelta più saggia e onesta, che ha il merito tra l'altro di evidenziare l'inutilità di tante sterili diatribe tra autenticisti e falsisti, tutti egualmente preoccupati di sensibilizzare e di trarre a sé l'opinione pubblica su un problema che, a ben vedere, è affatto secondario.
L'eventualità di una scoperta scientifica che fissasse oltre ogni ragionevole dubbio la datazione nel I secolo d.C., aggiungerebbe certo suggestione alla reliquia, ma nemmeno una virgola al messaggio che la Sindone rivolge nei secoli a chi crede in Cristo.

E questo messaggio è, appunto, in negativo: non cercare prove a suffragio della fede, perché la fede si alimenta proprio dell'assenza di prove, e nella prova perde molto del suo valore.
L'evangelista Giovanni ce lo testimonia a chiare lettere nell'episodio di Tommaso (20, 24-29): «*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!"*».

Ebbene, ciascuno di noi davanti alla Sindone vive l'esperienza di Tommaso dopo l'incontro fatale con Gesù Risorto: un Dio che per anni mi ha parlato giorno dopo giorno, che io ho creduto di ascoltare giorno dopo giorno... ora pretendo di esaminarlo, di toccare con mano le sue ferite, di avere una prova tangibile e spietata per credere alla sua divinità? E se ora posso fissare gli occhi nel segno dei chiodi, e mettere le mani nel Suo costato, la mia non è in fondo

come la fede di Tommaso, tanto debole e insicura da esigere continue conferme?

Ecco, il volto rigato di sangue e di dolore che traspare dalla Sindone ha la forza di un rimprovero e l'eloquenza muta di tanti episodi della vita di Gesù; quando a Gesù basta un gesto, o uno sguardo, per smascherare ipocrisie e compromessi in chi lo circonda ammantato di false certezze; e al contrario balenare d'un lampo la purezza di cuore, e la fede vera, di un insospettabile. La fede, sembra dirmi Gesù dalla maschera muta impressa su quel lino, non può nutrirsi di suggestione, né di sentimentalismo, di musica o di poesia. La fede è dialogo uomo-dio nella nudità dell'anima: tutti sono capaci di credere davanti all'evidenza.

Resta l'emozione di fronte al volto della Sindone; l'emozione dell'uomo che cerca il volto di Dio, e in quel volto affiggendo lo sguardo per un attimo si rassicura. La Sindone diventa quindi metafora della vita, che ben di rado si alimenta di sicurezze dai contorni limpidi, e più spesso si accontenta del barlume di una speranza.

Può bastare, il barlume di una speranza? Deve. A ben vedere, non ci è dato scegliere.

Giovanni Ceschi

AVVISO

Dopo la breve pausa, dovuta agli eccessi alimentari natalizi, nel mese di febbraio è ripresa l'iniziativa "Che buone le torte!". Ma attenzione: c'è una novità! Proprio da febbraio, infatti, è partita, subito apprezzata, la proposta:

IL SALATO DEL SABATO SERA

torte salate, rollò, calzoni e quanto la fervida creatività delle nostre volontarie produce, per facilitarvi la serata evitandovi i fornelli! A riprendere da aprile (nel rispetto dell'opportuna sobrietà in tempo di Quaresima) arrivederci, allora, numerosi come sempre al terzo fine settimana di ogni mese.

CAMPEGGIO ESTIVO 2010
PRACORNO DI RABBI
10-20 AGOSTO
Ragazzi di Terza Media e Superiori

Vuoi vivere una breve, ma stupenda scuola di vita?
Hai il gusto per le cose semplici?
Vuoi costruire nuove amicizie o rafforzare quelle esistenti?
Vuoi gustare la bellezza della vita comune,
della natura, della montagna?
Non perdere tempo: vieni con noi, ti aspettiamo!

ISCRIZIONI
Compila il modulo d'iscrizione e accordati per la consegna
con uno degli animatori:

Bruno: 328 3087894	Denis: 349 8783275
Fabio: 346 6675883	Mauro: 340 7745413

TERMINE ISCRIZIONI: Domenica 9 Maggio 2010

QUOTA:
€ 170,00 tutto compreso

In caso di adesione di fratelli, la quota del secondo sarà ridotta del 50%.
Le iscrizioni possono essere inoltrate esclusivamente dai genitori o da uno di essi.
Se qualche famiglia avesse problemi finanziari la soluzione si può trovare: sarà sufficiente parlare con il Parroco.
All'atto dell'iscrizione dovrà essere versata metà della quota o altro da convenire in caso di problemi.
Chi per motivi seri dovesse rinunciare al campeggio dopo l'iscrizione, è pregato di avvisare subito. In caso contrario, il comitato è autorizzato a trattenere la quota di iscrizione.
Nelle iscrizioni, la priorità è riservata ai residenti in Parrocchia.
E' graditissima la disponibilità per servizio di animatore, accompagnatore o cuciniere.

Modulo d'iscrizione al campeggio estivo
Pracorno di Rabbi 10 – 20 agosto 2010

Nome e cognome del ragazzo/a _____

Luogo e data e di nascita _____

Classe e scuola frequentata _____

Nome e cognome del genitore _____

Comune di residenza _____

Indirizzo _____

Recapito telefonico _____

Ho versato l'acconto di € _____

DATA _____ FIRMA _____

È riprodotto in questa doppia pagina il rendiconto di gestione della nostra parrocchia relativo all'anno 2009. Lo si legge e interpreta facilmente. Il disavanzo complessivo è ovviamente ascrivibile ai lavori di ristrutturazione degli edifici parrocchiali, che stanno giungendo a conclusione in questa primavera 2010.

Bilancio parrocchiale anno 2009	Entrate	Uscite
Gestione attività istituzionale		
Elemosine e candele	**€. 27,768,50**	
Offerte libere, Sacramenti , Benedizioni	**€. 2.835,00**	
Elargizioni da Banche	**€. 800,00**	
Rimborsi	**€. 1.565,84**	
Totale Entrate Ordinarie	**€. 32.969.34**	
Offerte con destinazione specifica	**€. 20.130,39**	
Contributi da Enti pubblici (PAT, Comune)	**€. 507.723,70**	
Contributi da CEI, Arcidiocesi, Fondo solidarietà Parrocchie	**€. 50.000,00**	
Offerte per attività pastorali (Gite, catechesi etc.)	**€. 1.845,00**	
Offerte per attività Oratorio estivo	**€. 2.100,00**	
Totale Entrate per Attività specifiche	**€. 581.799,09**	
Totale Entrate attività istituzionale	**€. 614.768,43**	
Uscite per remunerazione annuale Parroco		**€. 3.036,00**
Uscite per spese annuali a Collaboratori e Sacrista		**€. 1.800,00**
Ritenute fiscali, previdenziali, assicurative		**€. 928,50**
Totale spese personale		**€. 5.764,50**
Spese ordinarie di Culto (Ostie, Vino, Candele, Libri liturgici)		**€. 2.640,79**
Spese elettricità, Acqua, Gas, Riscaldamento, Rifiuti		**€. 11.269,94**
Spese d'ufficio (Cancelleria, Posta, Telefono, Fotocopiatore)		**€. 3.855,75**
Spese manutenzione ordinaria fabbricati		**€. 3.772,46**
Spese Assicurazioni RC terzi, infortuni		**€. 1.397,64**
Spese per attività pastorali (Catechesi, gite)		**€. 4.768,84**
Spese per attività Oratorio estivo		**€. 3.645,00**
Spese per Bollettino e acquisto Riviste		**€. 787,76**
Spese per attività decanali e interparrocchiali		**€. 175,00**
Contributo diocesano 2%		**€. 615,00**
Erogazioni caritative		**€. 6.340,00**
Totale spese generali e caritative		**€. 39.268,18**
Totale Uscite attività istituzionale		**€. 45.032,68**

Gestione attività patrimoniali e finanziarie

Proventi da rendita terreno	**€. 12.282,72**	
Interessi attivi da conti correnti e depositi	**€. 4,83**	
Totale Entrate	**€. 12.287,55**	
Interessi passivi su scoperti e fidi bancari		**€. 3.327,72**
Spese tenuta c/c bancari e postali		**€. 429,20**
Totale Uscite		**€. 3.756.92**
Risultato attività patrimoniali e finanziarie	**€. 8.530,63**	

Gestione straordinaria lavori manutenzione immobili

Uscite straordinarie manutenzione immobili	**€. 807.317,08**
Uscite per acquisto mobilio e attrezzature	**€. 687,00**
Uscite per rimborso debiti da prestiti	**€. 15.051,35**
Totale gestione straordinaria lavori manutenzione immobili	**€. 823.055,43**

Risultato finale rendiconto meno **€. 244.789,05**

Primavera

Dissipata la fredda congiura invernale
primavera riappare
e tosto dilaga per boschi e prati
ad innescare novelli umori.
Giungono dagli usci socchiusi
caserecci rumori e vociar di bimbetti,
e dagli orti il fumo dei roghi di stoppie
e odor di lettiera:
è ormai primavera.
Nella valle
i campanili delle chiese
spargono rintocchi or tristi or festosi
sia Settimana Santa
o Pasqua di Resurrezione.
L'aria addolcita percorre i greppi,
penetra le forre,
visita le tane
e ridesta il sonnolento tasso;
flette gli steli,
marezza il prato
in uno scapigliato vorticare pazzo.
E dalla roccia fessa,
fertile pur essa,
pencola tremula
la viola mammola.

Amanzio Ceschi